

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 1° Settembre 1895

N. 1113

## POLEMICA FINANZIARIA

L'*Opinione* esamina con molta calma e cortesia le considerazioni che abbiamo svolte nel numero del 18 agosto, entrando terzi nella polemica che dibattevano tra loro l'*Opinione* e la *Perseveranza* e, sebbene il giornale romano dica che non abbiamo esattamente riportato il suo pensiero, rileviamo però dalla stessa risposta che non si scosta nella sostanza gran fatto da quello che era stato da noi esposto.

L'*Opinione*, infatti, fa due ipotesi per venire a concludere che per ora non si deve parlare di nuovi provvedimenti finanziari: — « o i provvedimenti ora e nel passato applicati daranno più di quanto se ne è preveduto, e le spese rimarranno al livello loro fissato o sotto ad esso, e allora il bilancio avrà acquistato quella elasticità che ora non ha; — ovvero questi provvedimenti cagioneranno qualche delusione e le spese ingrosseranno, e allora occorrerà pensare a provvedimenti più radicali, cioè maggiori entrate o economie, di quelle che si potrebbero proporre ora ».

E in tesi generale non vi può essere certo ragionamento più semplice e più chiaro di questo della *Opinione*, e se nulla vi fosse da obiettare sarebbe da meravigliarsi che si discutesse oggi di finanza, senza attendere i risultati dei provvedimenti che l'on. Sonnino dichiarò necessari e sufficienti a raggiungere il pareggio.

Ma egli è che anche la *Opinione*, certo molto competente in materia, nel suo ragionamento già sottintende qualche cosa, e precisamente quelle cose sulle quali noi volemmo richiamare la attenzione dei nostri lettori. Noi cioè mantenevamo il dubbio che il Ministro Sonnino nel febbraio 1894 non avesse detta tutta quanta la verità, e questo dubbio lo avevamo manifestato fino dalla prima esposizione finanziaria fatta dal Ministro del Tesoro; non abbiamo successivamente insistito su tale punto, perchè il tono allora abbastanza pessimista del Ministro, ci lasciava supporre che egli volesse riserbare le cose meno urgenti, o reputate tali, a quando avesse potuto ottenere dalla Camera l'approvazione dei provvedimenti che nei primi mesi aveva potuto concretare. Ma allorchè, nella seconda esposizione finanziaria, quella del dicembre 1894, l'on. Sonnino cambiò tono e diventò ottimista o quasi ottimista, e la tinta rosea delle sue parole si precisò ancora meglio nei mesi successivi, mano a mano che coll'accentuarla vide crescere gli elogi e gli applausi, noi, che abbiamo molta stima della competenza dell'on. Sonnino nelle cose del bilancio, ci siamo persuasi che egli non faceva più la finanza

per la finanza, ma la finanza per la politica. Ed il modo col quale l'*Opinione* polemizza oggidì — certo interpretando il pensiero del Ministro — ci assoda meglio ancora nel nostro convincimento.

Noi non possiamo dire se ci saremmo trovati o no impacciati a tradurre e concretare in progetti di legge i principi che seguiamo ed illustriamo da tanti anni nell'*Economista*; siamo troppo lontani da ogni aspirazione di tal genere, perchè sia il caso di misurare, nemmeno per semplice solitario esperimento, le nostre forze in così gravi contingenze. Ma sappiamo però come cosa certa che, piuttosto di tradurre e concretare progetti di legge che fossero stati in contraddizione coi nostri convincimenti, avremmo lasciato il passo a chi avesse avuto intendimenti opposti ai nostri, anche perchè non avvenisse che i nostri amici, ormai sicuri che il nostro nome significa questo o quel principio, non fossero costretti od a seguirci sotto una bandiera combattuta, o ad abbandonarci mostrandosi più coerenti di noi.

Ed è appunto in questo, a nostro avviso, che si distingue l'uomo di Stato che fa la finanza *con* la politica, da quello che fa la finanza *per* la politica. È difficile, ed è politicamente pericoloso offrire ad una assemblea che rappresenta un paese siremato come il nostro, un pasto perenne di pessimismo; sarebbe come un suicidio, glorioso bensì di coerenza, ma sempre un suicidio. Ed è per evitare tal morte che, malgrado tutta la buona volontà, gli uomini politici apparentemente più duri, presto cambiano tono e metro e traducono in rosea quella situazione che avevano dipinta in nero.

Giacchè l'*Opinione* — la quale interpreta benissimo il pensiero del Ministro — sa altrettanto del Ministro che se anche i provvedimenti daranno tutto quello che se ne sperava — e per ora non lo danno — se anche non diverranno necessarie nuove spese, il bilancio non solo non avrà il piccolo avanzo di due milioni e mezzo, ma ci sarà ancora un grande disavanzo. La politica ottimista, che il Ministero ha creduto necessaria per la propria vita parlamentare, per un uomo di finanza quale avrebbe dovuto essere l'on. Sonnino, è stata fatta troppo presto; bisognava che egli potesse per due o tre anni almeno parlare sullo stesso tono del febbraio 1894, o, se il farlo lo costringeva a cadere, ritornare poco dopo al potere per ripetere la parola dura e la verità cruda.

Nè l'*Opinione*, nè l'on. Sonnino ignorano che il bilancio, così come è l'impianto della grande azienda dello Stato, ha bisogno ancora di molte decine di milioni, non di nuove spese, ma di spese che sono assolutamente e rigorosamente necessarie, dato il bilancio attuale, e che non si fanno solo perchè non

si hanno le entrate corrispondenti, mentre si accumulano dappertutto e dovunque i disavanzi.

Col 1895-96, se tutte le previsioni del Ministro del Tesoro troveranno la loro corrispondenza nei fatti — ed auguriamo che ciò sia — avremmo il pareggio *del* bilancio, ma rimarranno i disavanzi *nel* bilancio accumulati in tanti anni, durante i quali si sono depauperati quasi tutti i servizi senza falciarne la estensione e la intensità in modo corrispondente.

Sono omissioni nelle riparazioni del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato; il non spendere per riparare il tetto di una casa appena se ne mostra il bisogno, non vuol dire aver fatto una effettiva economia, ma vuol dire avere accumulata, anno per anno, una spesa che si renderà poi inevitabile e sarà maggiore; — sono diminuzioni negli approvvigionamenti dell'esercito e della marina, o diminuzione di quelle rinnovazioni che si credevano necessarie; possiamo tenere le batterie con un quarto dei cavalli necessari, ma il giorno in cui si prevedesse di doverne usare diversamente che non sia alle manovre, il Ministro della guerra, anche senza che si sia in stato di guerra dichiarata, non vorrà più assumersi la responsabilità in faccia al paese di tenere più a lungo uno stato di cose che è pericoloso; ed il Ministro della marina esigerà che le navi si facciano navigare, perchè i comandanti si addestrino a guidarle; — sono giornalieri i difetti che noi facciamo al nostro patrimonio ferroviario, non rinnovando a tempo debito le rotaie, non riparando alle stazioni, non rifacendo i segnalamenti, non consolidando le massicciate; a poco a poco il guasto si accumula finchè un disastro od una serie di disastri chiederanno un pronto intervento di decine di milioni; la stessa cosa si dica dei porti, dei canali, dei fari.

Abbiamo seguito gli sforzi coi quali ciascun Ministro ha cercato di conseguire qualche economia nel personale, riducendone il numero dovunque sia possibile; ma non abbiamo veduto che contemporaneamente si sieno diminuite, tranne piccolissime eccezioni, le funzioni a cui questo personale doveva accudire; e se talvolta si sono tentate delle economie organiche di qualche importanza, si sono poi con un pretesto o con l'altro sospese.

In altri termini è nostra convinzione che colmato il disavanzo *del* bilancio — e se si raggiungerà sarà certamente cosa confortante — rimarranno i molti disavanzi *nel* bilancio, perchè a compiere i servizi richiesti dalle nostre leggi vigenti, anche nel modo più economico, occorrono ancora molte decine di milioni.

Ed è per questo che noi abbiamo detto sempre che il Ministro del Tesoro non ha in febbraio 1894 esposta nemmeno tutta la verità; ed è per questo che non possiamo lodarlo di non aver persistito nella stessa linea di condotta, lasciando vedere che ottenuto il pareggio del bilancio sarebbe stato altrettanto urgente e necessario abbandonare o ridurre alcuni servizi, cioè cominciare a fare delle *vere economie*, o dotare i Ministeri di quanto era necessario per compierli, sia pure senza sperpero e senza lusso. E confessiamo che abbiamo creduto nell'on. Sonnino l'uomo capace di questo altissimo compito, tanto più che le circostanze erano favorevolissime per adempirlo coraggiosamente; invece lo abbiamo visto fermarsi davanti ai primi successi e credersi arrivato

sulla vetta quando è appena a mezza sosta, e il cammino che rimane da fare è il più aspro, il più arduo, il più ostico.

Non abbiamo nessun desiderio che i fatti avvengano così sfavorevoli quali oggi li prevediamo; auguriamo anzi che all'on. Sonnino sorrida sempre la fortuna che gli arrise quando diminuì l'interesse del consolidato; ritornino pure e presto i passati tempi nei quali il gettito delle imposte e delle tasse sia di 30 o di 40 milioni ogni anno maggiore delle previsioni, e possano quei trenta o quaranta milioni servire a colmare i disavanzi che sono già nel bilancio, senza bisogno di spaventare il paese. Ma un buono indirizzo finanziario non si basa su queste speranze possibili, ma non altro che possibili; la situazione presente quale essa è deve essere il fondamento di un programma.

Non sappiamo poi come mai l'*Opinione* lamenti che il Governo non abbia avuto a sua disposizione « il genio della finanza » per poter dare mano alla riforma dei tributi nel tempo stesso che si intraprendeva il riordinamento delle finanze dello Stato ed il risanamento delle piaghe economiche del paese. La recente chiusura delle due Camere e specialmente quella del Senato ci ha fornite delle commoventi tornate ad onore dei Ministri attuali, ed abbiamo in quella occasione uditi giudizi che nè R. Peel, nè Gladstone, nella loro patria, nè Cavour, nè Bastogi, nè Magliani in Italia hanno certamente avuto. Che cosa vuole di più l'*Opinione*? Come mai poteva essere meglio accertata, in mezzo alla modestia delle persone dei Ministri, della presenza del genio della finanza che li ispirava?

Noi vediamo intanto che si prometteva la riforma tributaria fino da quando il bilancio dello Stato non saliva a un miliardo e intanto a furia di promesse abbiamo aumentato del 50 per cento i tributi che erano da riformarsi. Per certe riforme, che possono essere la vita di un paese, l'uomo di Stato, quando sappia quello che vuole, e voglia quello che sa, il tempo è sempre opportuno. Egli è che in Italia siamo sempre stati condannati all'avvicinarsi di due momenti della finanza: quello in cui gli illusi o gli incapaci creano i *deficit*, e quello in cui i più saggi ed intelligenti tentano di colmarli nei modi più empirici. Fuori di questo in Italia non si è ancora fatta della finanza seria o che meriti tal nome; ed è sempre parso un grand'uomo quel Ministro che abbia saputo strappare al Parlamento nuove tasse, tanto è vero che i più venerano ancora il Sella come il tipo dei Ministri di finanza.

## A proposito della situazione della Sicilia

La situazione presente della Sicilia è dichiarata pessima dagli uni, relativamente soddisfacente dagli altri, e questi ultimi, s'intende facilmente, sono il Governo e i suoi organi ufficiali; tra cui l'Agenzia Stefani con i suoi comunicati a dir vero talvolta contraddittori. Il pubblico stenta a raccapezzarsi, perchè non arriva a comprendere come di fatti a tutti noti, e ad ogni modo facilmente accertabili, si possano dare versioni assolutamente diverse, ma attraverso alle reticenze governative, alle dichiarazioni che qualche volta paiono perfino canzonature può cogliere una parte

del vero e formarsi il convincimento che in Sicilia le questioni che sul finire del 1893 davano motivo alle agitazioni e ai tumulti che provocarono una così vigorosa repressione sono tutte allo stesso punto, e come due anni fa può avvenire che da un momento all'altro scoppino le sommosse, le ribellioni, i disordini e diventi necessario quello stato d'assedio, quei tribunali militari che tanto strascico di rancore hanno lasciato.

Ciò che più rincresce, dopo i fatti in se stessi, è la incoscienza del Governo, tale e quale come all'epoca del Ministero Giolitti. Si vuole disconoscere la gravità della situazione, anche a costo di negare i fatti più notoriamente veri o a costo di puerili distinzioni di fatti avvenuti con o senza disordini, ma pur sempre gravi, perchè rivelano una situazione anormale, una crisi profonda e non soltanto economica, ma generale. Assorbiti nella matematica e fiscale operazione di trovare comunque, a prezzo di qualsiasi errore, il pareggio, gli uomini di governo hanno dimenticato e nel 1894 e in questi mesi del 1895 che nella Sicilia occorre un'azione specialissima, continua, riformatrice, correttiva delle autorità. Quando, ristabilito l'ordine nella Sicilia, il Governo aveva dinanzi a se il problema siciliano da studiare e da risolvere bisognava avere il coraggio di andare fino in fondo nella repressione dei disordini. Come erano stati repressi e puniti quelli della piazza dovevasi scoprire e punire quelli delle amministrazioni locali, sia in materia di tributi, che riguardo alle terre demaniali e agli altri aspetti del problema. Noi avremmo compreso che quel governo, il quale istituiva i tribunali militari dopo aver proclamato lo stato d'assedio, andasse fino dove la logica e la necessità richiedevano, cioè alla nomina di altri tribunali amministrativi, di altre commissioni di revisione dei tributi e simili, per appurare le cause dei disordini, per correggere, dove era urgente e necessario, l'opera degli amministratori, per procurare che un nuovo ordine di cose, almeno per quanto era in suo potere, venisse instaurato.

Noi non siamo, come i lettori sanno benissimo, troppo teneri dell'azione governativa, della ingerenza dello Stato, ma questo non può impedirci di riconoscere una evidente verità. Quando lo Stato, il Governo, tutta una sterminata legislazione, per mille vie e in mille modi esercitano la loro ingerenza, quando molti e molti disordini derivano da autorità inerti, incapaci, corrotte, egoiste, un'azione energica repressiva, e punitiva dell'autorità superiore s'impone come un dovere, al disopra di qualsiasi considerazione di teorie costituzionali e amministrative. Se il Governo deve mantenere l'ordine all'interno, deve anche far opera assidua, che giustizi sia fatta in ogni caso, non nelle sole aule dei tribunali, ma in tutti gli atti della vita pubblica.

È possibile che un Governo in un paese come la Sicilia, si limiti a restaurare l'ordine e salvo qualche atto inconcludente si astenga dal ricercare le cause di fatti del genere di quelli della Sicilia e dall'eliminarle per quanto è in suo potere? Un Governo che di fronte ai disordini della Sicilia non comprende i suoi doveri civili, non potrà mai, pel solo fatto della restaurazione dell'ordine, meritarsi l'appoggio della pubblica opinione, perchè quell'ordine restaurato non può essere che effimera cosa, quella tranquillità ottenuta coi fucili e le carceri non è che un fenomeno transitorio destinato a scomparire per dar

luogo a fenomeni tanto più dolorosi dei precedenti quanto più le cause del male si sono lasciate operare silenziosamente per tutto il corpo sociale. Chi volesse persuadersi di ciò non avrebbe che da leggere lo studio recente dell'on. Pasquale Villari (*Nuova Antologia* 1° luglio-15 agosto) nel quale sono esposte assai bene le condizioni presenti della Sicilia, ossia dopo la famosa restaurazione dell'ordine. Il Villari in questo suo studio, che è certo tra i migliori ch'egli ha scritto su questioni sociali, sa mantenersi equanime verso tutti e ciò dà tanto maggior peso ai giudizi severi che i fatti lo costringono a pronunciare intorno all'opera del Governo. Egli tra le interessanti e acute considerazioni che presenta accenna all'opera degli inglesi nell'Egitto e valendosi di un recente libro di A. Milner, già sottosegretario di Stato per le finanze in Egitto, dimostra chiaramente ciò che hanno potuto fare uomini che non dal mero punto fiscale e contabile, ma da quello più complesso economico e politico, hanno considerato la questione egiziana. Ragionando della questione finanziaria il sig. Milner fa queste osservazioni che si attagliano anche troppo bene al nostro paese: La catastrofe finanziaria portata in Egitto da Ismail pascià era stata conseguenza del non avere rispettato nè le leggi economiche, nè le sociali e morali. Bisognava insegnare a rispettarle. Si era seguito il sistema d'aumentare continuamente le tasse quando la capacità di pagarle andava scemando, di far cadere ogni peso più grave sul povero, di chiedere al paese sempre più del dovere, dandogli sempre meno del dovere. Dovevamo battere la via opposta. —

Bisognava battere la via opposta anche in Italia, e particolarmente in Sicilia, bisognava capire che la repressione dei disordini era il meno perchè soltanto il principio di una lunga e assidua cura. Certo il problema siciliano è assai più complesso e certo anche il Governo c'entra per una parte soltanto. Ma per quel tanto ch'esso c'entra nulla ha fatto finora di veramente decisivo e il progetto sui latifondi è un segno desolante della sua grande inferiorità di fronte alle esigenze della questione siciliana. Certo anche l'opinione pubblica non ha dimostrato, o male ha dimostrato, di essere compenetrata della necessità di agire vigorosamente per togliere quelle cause di disordine che sono negli abusi d'ogni sorta che talvolta avvengono, in ispecie nei piccoli centri, dove il sindacato da parte della stampa e delle autorità tutorie è fiacco o del tutto mancante. Pur troppo anche, come nota il Villari, in Italia non è generalmente riconosciuta la grande importanza della questione sociale.

Quando scoppiarono i tumulti siciliani parve un momento che tutti fossero impensieriti del pericolo, che si manifestava a un tratto. Ma appena furono sottomessi colla forza, nessuno più vi pensò. E già per molti questi tumulti sono divenuti come fatti d'un altro secolo, dei quali non bisogna più occuparsi. Eppure le nuove elezioni parlano chiaro abbastanza.

Pare che neanche questi avvertimenti siano sufficienti. L'opinione pubblica esprime da alcuni mesi il voto che l'amnistia per i fatti del 1893 non tardi oltre, ma non dimostra un pari interessamento per le riforme tributarie e amministrative, per la repressione degli abusi che infestano la vita pubblica nella Sicilia. Ora, è su questa materia che bisogna agire e l'inerzia del Governo quando sono note *urbi et orbe* le

ingiustizie, gli abusi, le irregolarità è imperdonabile, e anche senza che si ripetano ora i fatti del 1893 può chiedersi se non vi è dell'accecamento nel non vedere che lasciando andare le cose come sono andate fin qui si corre verso l'abisso. Altro che discutere ora sul sindaco elettivo e sulle punizioni per chi non vuol riconoscere la nuovissima festa ufficiale; fate piuttosto che chi domanda giustizia l'abbia e nessuno, sia in alto che in basso, si senta invogliato a commettere ingiustizie. Avrete così il vero ordine sociale e lo avrete stabilmente.

Per dare una testimonianza non sospetta di ciò che si verifica in Sicilia riportiamo da un organo officioso quanto segue. È uno dei tanti esempi di abusi che in questi ultimi anni si sono andati aumentando, e chi li vuol conoscere non ha che a consultare le raccolte dei giornali.

I lettori sanno che causa dei torbidi verificatisi a Melilli fu la ingordigia di alcuni signori e la noncuranza delle autorità, per cui fu possibile che il fudo di Mezzamntagna, già proprietà del Comune, andasse poco a poco trasformandosi in proprietà privata di pochi privilegiati, mentre il Comune continuava a pagare oltre 3000 lire di tassa fondiaria.

La cosa pare incredibile, eppure il *Giornale di Sicilia* mostamente osserva:

« E sa perchè non deve meravigliarsene? perchè, pur troppo, quei due fatti — che in sostanza indicano chi è che si gode realmente le terre comunali in Sicilia, mediante il sistema delle usurpazioni e delle compiacenze di coloro che avrebbero l'obbligo di opporvisi — quei due fatti, diciamo, non costituiscono due anomalie, due eccezioni da non far regola, ma rivelano tutto un sistema che ha portato a moltissimi fortuna e che altri molti si sentono una voglia matta d'imitare. E che succede? succede che — *usurpa* oggi, *usurpa* domani, imita di qua e imita di là — il troppo stropia; la pazienza dei contadini va per aria, e alla usurpazione continuata e permanente, come la migliore delle istituzioni, tiene dietro la *espropriazione forzata*, non per atto di usciere, ma per furore di popolo; non col bando regolarmente pubblicato, ma a suon di *brogne* che annunziano le turbe procedenti alla divisione delle terre, come avvenne a Realmonte.

« E quando si dice che mezza Sicilia ne sa qualche cosa della fine che han fatto, da tempo in qua, i demani comunali e del come siano, per lo più, serviti ad arrotondare proprietà di privati, cui parevano anguste le proprie, non c'è più motivo a meravigliarsi né di Buccheri, né di Realmonte, né di Melilli.

« Son fatti questi che discendono in linea diretta — per non risalire, coi riscontri, più oltre — da quel tale sanguinoso episodio di Caltavuturo, che schiuse la serie dei tumulti siciliani del 93. »

Io sarò forse ingenuo, ma non posso non domandarmi: Ma ci sono o non ci sono i prefetti, i sottoprefetti, i Consigli provinciali, comunali? Ma tutta questa gente che ci sta a fare laggiù? a reggere il moccolo ai ladri dei poveri?

## SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI

### III.

#### Costituzione delle Società

La Sotto-Commissione intraprendendo i suoi studi sulla riforma del Codice di Commercio nella parte che riguarda le Società Commerciali, comincia, come

è naturale, dalle disposizioni che riguardano la costituzione delle Società, ed ha trovato due punti degni di riforma: 1° quello che riguarda la pubblicità da darsi all'atto costitutivo; 2° quello che riguarda alla autorità incaricata di esaminare l'atto stesso e dichiarare se sia conforme alla legge.

Viene pertanto la Sotto-Commissione alle seguenti conclusioni:

« 1° Si deleghi stabilmente ad un giudice la tenuta del registro di tutte le Società, accordandogli il potere di condannare alle pene pecuniarie stabilite dal Codice di commercio gli Amministratori, i Sindaci e i Liquidatori, colpevoli di non aver eseguita la regolare pubblicazione degli atti sociali e di non aver rispettati i diritti delle minoranze, sia d'ufficio, sia a richiesta degli interessati;

« 2° Si sopprima per tutte le Società l'inutile formalità della pubblicazione degli atti sociali nel giornale degli annunci giudiziari (art. 93, 94) e altresì quella dell'affissione nella Sala del Tribunale, del Comune e della Borsa (art. 90, 92);

« 3° Si imponga a tutte le Società l'obbligo di dare a chiunque ne fa domanda, verso un compenso non maggiore di una lira una copia dello statuto in vigore, e alle Società per azioni l'obbligo di dare verso il medesimo compenso, una copia dell'ultimo bilancio;

« 4° Si obblighino gli amministratori delle Società in nome collettivo e in accomandita semplice di far registrare il loro atto costitutivo e ogni successivo cambiamento dal giudice delegato, colle sanzioni stabilite per gli amministratori delle Società anonime;

« 5° Si modifichi l'art. 21 N° 2 del Codice di Commercio affidando alle Corti d'Appello il compito di verificare la regolarità dell'atto costitutivo e dello statuto delle Società per azioni, colla stessa procedura che oggidi si deve seguire innanzi ai Tribunali civili;

« 6° Si dia al Ministero di agricoltura, industria e commercio la facoltà di sospendere per un mese la pubblicazione nel Bollettino delle Società per azioni di quegli atti sociali che reputa contrari alla legge, coll'obbligo di pronunciare per mezzo del Pubblico ministero l'annullamento della registrazione autorizzata dalla Corte d'Appello;

« 7° Si conceda alla Corte di Cassazione di Roma una giurisdizione esclusiva su tutte le controversie riguardanti la costituzione delle Società commerciali;

« 8° Si dichiarì improponibile qualsiasi azione di nullità per la irregolare costituzione di una Società per azioni dopo un mese dalla pubblicazione del suo atto costitutivo nel Bollettino delle Società per azioni »

Poche parole diremo sulle proposte che riguardano la *pubblicità* dell'atto costitutivo; — d'accordo che nessuno legge il giornale degli annunci giudiziari e nessuno va alla porta delle Sale del Tribunale, del Comune e della Borsa per leggervi gli atti che vi sono affissi; però noi crediamo che con quelle disposizioni il legislatore non abbia inteso di far pubblicare l'atto costitutivo delle Società commerciali in modo che cada casualmente e facilmente sott'occhio al pubblico, ma abbia inteso invece di stabilire dei luoghi fissi ed alla portata di tutti, dove il pubblico possa, con meno disturbo e senza spesa prendere cognizione, quando gli interessi di quegli atti nei quali ritenesse di essere interessato. Anche la

Raccolta ufficiale delle leggi e la *Gazzetta Ufficiale* non sono pubblicazioni che si leggano, sibbene si consultano quando se ne abbia bisogno.

E in ogni caso, sostituire a questo modo di pubblicazione il diritto di avere lo statuto e le sue modificazioni, sia pure per un prezzo non superiore ad una lira, non crediamo che sia agevolare quella pubblicità che è negli intendimenti del legislatore e della Sotto-Commissione.

Più importante è la proposta della Sotto-Commissione di affidare alle Corti d'Appello, anzichè ai Tribunali, il compito di verificare la regolarità dell'atto costitutivo e dello Statuto delle Società per azioni; non abbiamo motivi per ritenere che i giudici d'appello diano maggiore garanzia di dottrina di quelli dei tribunali, tra i quali i primi sono reclutati; anzi abbiamo lette non poche sentenze — proprio su queste materie — sulla dottrina delle quali molto vi sarebbe da dire; in ogni modo temiamo assai che se anche una qualche maggior dottrina si possa talvolta trovare nei giudici di appello, essa perda la sua efficacia nella maggior quantità del lavoro che ora sparo per i tribunali sarebbe, colle proposte della Sotto-Commissione, agglomerato nelle Corti d'Appello.

Sembrirebbe migliore assai la proposta che sia delegata stabilmente ad un giudice la tenuta del registro delle Società, accordandogli il potere di applicare le multe; non vediamo in ciò che nu solo pericolo, quello che si consideri questo ufficio come intellettualmente inferiore alle alte incombenze della Corte, e si designi quindi il giudice che per età, o per altre cause sia ritenuto meno adatto ad un lavoro più elevato. Certamente è da deplorarsi che da noi, e non da noi soltanto, il giudice sia spesso chiamato a prendere cognizione di materie intorno alle quali non ha alcuna competenza, e che non potrebbe nemmeno apprendere senza un lungo tirocinio di studi. Ora che le cose economiche, ad esempio, hanno acquistata tanta importanza nella vita, avviene frequentemente che il giudice manchi di sufficiente cultura, non soltanto sui casi speciali pei quali è chiamato a giudicare, ma anche su quei principi fondamentali e generali che potrebbero servirgli di guida. Egli è che nulla è mutato da diecine e diecine d'anni nell'esercizio della giustizia e non si è capito ancora che per lo stesso motivo per il quale si insegnavano largamente ai futuri giudici di un tempo — ad esempio — le questioni riguardanti le servitù, giacchè erano quelle le più frequenti e più importanti cause di controversia, oggi si dovrebbe con eguale larghezza insegnare ai futuri giudici le teorie sulle banche, sulla circolazione, sui titoli di rendita ecc. ecc. affinchè fossero in grado di comprendere i fatti e di giudicare con scienza e coscienza.

La specializzazione dei giudici è però questione molto complessa e molto importante che si imporrà senza alcun dubbio nell'avvenire, ma dubitiamo che sia il caso di cominciare ad applicare tale riforma in una questione di secondaria importanza quale è quella del giudizio sugli atti costitutivi delle società commerciali.

In ogni modo, ciò che non ci sembra assolutamente accettabile è la proposta N. 6 della Sotto-Commissione, per la quale si autorizzerebbe il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a sospendere per un mese la pubblicazione degli atti

sociali che egli credesse contrari alla legge per convocarne l'annullamento, anche se la registrazione fosse stata autorizzata dalla Corte d'Appello.

Prima di tutto si accorderebbe al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una funzione del tutto nuova, che non crediamo sia mai stata accordata al potere esecutivo; quella cioè di sindacare per conto di terzi un giudizio della Corte di Appello ed imporre al Pubblico Ministero di convocarne l'annullamento; e stimiamo che tale intromissione del potere esecutivo in materia così delicata sarebbe il primo passo verso una via, dalla quale si deve sfuggire quando si vogliono tener bene distinti i poteri dello Stato.

Ma anche indipendentemente da ciò, domandiamo se sia proprio questo il momento di accrescere le funzioni in materia di credito al Ministero, Industria e Commercio, quando è ancora così recente la sua condotta insipiente ed inerte nel suo ufficio di sorveglianza verso le Banche di emissione; quando ad una voce il Parlamento ed il paese chiesero che quella vigilanza fosse conferita al Ministero del Tesoro; quando mille fatti dimostrano la scarsa fiducia che ispira il suo ordinamento.

Nè in materia bancaria, nè in materia di rapporti commerciali internazionali il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non ha ancora dato uomini che per sapere, per dottrina, per esperienza sapessero affidare completamente; le questioni dei trattati di commercio, delle leghe monetarie, delle conferenze bimetallistiche o monometallistiche ecc. ecc. furono sempre affidate ad uomini politici o se non politici, quasi sempre a persone estranee al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; e quando in materia bancaria il Ministero del Tesoro volle presentare al Parlamento qualche relazione completa, non venne scelto lo scrittore tra coloro che per il loro ufficio nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovevano essere tra i più competenti.

Non diciamo che anche in quel dicastero non vi sieno delle brave e stimabili persone, ma non ci pare bene scelto il momento per affidargli una funzione delicatissima sotto tutti gli aspetti.

Colla ottava proposizione la Sotto-Commissione propone che si prescrivano in *un mese* le azioni di nullità per la irregolare costituzione di una società. Oggi da noi il Pubblico Ministero può in qualunque tempo « anche dopo un lungo periodo di prospera attività » chiedere l'annullamento di una società costituita irregolarmente; in Francia hanno sottoposta tale azione di nullità ad una prescrizione di dieci anni, nel Belgio a cinque anni. Riconosciamo giusto il concetto della Sotto-Commissione di fissare un termine abbastanza breve perchè la Società « comunque si sia costituita » possa sentirsi sicura nella sua esistenza e vengano in certo modo sanzionati dal tempo i fatti compiuti, anche se illegittimi; ma crediamo che il termine di *un mese* sia eccessivamente breve, giacchè la azione di nullità generalmente viene provocata per il fatto che la Società urti nella sua azione negli interessi di terzi, ed è difficile che in un mese dalla pubblicazione del suo atto costitutivo la Società abbia potuto nemmeno cominciare a funzionare veramente. Ci sembrerebbe più conforme allo scopo il termine di un anno almeno.

### LA SITUAZIONE DEL TESORO al 31 luglio 1895

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro, pel primo mese dell'esercizio finanziario 1895-96, raffrontandolo colla situazione del corrispondente mese dell'esercizio precedente 1894-95.

Il conto di Cassa al 31 luglio 1895 dava i seguenti risultati:

<b>Dare</b>	
Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1894-95	L. 349, 439, 477. 95
Incassi di Tesoreria per entrate in bilancio	» 117, 924, 135. 38
Incassi per conto debiti e crediti	» 238, 127, 291. 32
<b>Totale</b>	<b>L. 705, 490, 904. 65</b>
<b>Avere</b>	
Pagamenti per spese di bilancio. Id. per debiti e crediti di Tesoreria	L. 85, 840, 363. 44
Fondo di cassa al 31 luglio 1895	» 319, 341, 417. 81
Fondo di cassa al 31 luglio 1895	» 300, 309, 123. 40
<b>Totale</b>	<b>L. 705, 490, 904. 65</b>

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 luglio 1895 risulta dal seguente specchio:

<b>Debiti</b>	
Buoni del Tesoro	L. 269, 454, 000. 00
Vaglia del Tesoro	» 15, 088, 472. 26
Anticipazioni alle Banche	» 60, 000, 000. 00
Amministrazione del Debito pubb. Id. del Fondo Culto	» 174, 108, 345. 65
Altre amministraz. conto fruttifero Id. id. infruttif.	» 12, 340, 352. 10
C. C. per l'emissione Buoni cassa	» 100, 000, 700. 00
Incassi da regolare	» 17, 643, 543. 24
<b>Totale dei debiti</b>	<b>L. 700, 880, 125. 32</b>
<b>Crediti</b>	
Amministrazione del debito pub. Id. del fondo per il Culto	L. 145, 312, 020. 06
Altre amministrazioni	» 15, 055, 368. 58
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico	» 45, 922, 837. 24
Deficienze a carico dei contabili	» 78, 700. 00
Diversi	» 2, 142, 209. 80
Diversi	» 8, 535, 958. 59
<b>Totale dei crediti</b>	<b>L. 217, 047, 094. 36</b>

Confrontando col 30 giugno 1895 si ha:

	30 giugno 1895	31 luglio 1895
Debiti..... milioni	666. 7	700. 8
Crediti..... »	101. 6	217. 0
<b>Eccedenza dei debiti.. milioni</b>	<b>565. 1</b>	<b>483. 8</b>

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1895	31 luglio 1895	Differenza
Fondo di cassa L.	349, 439, 477. 95	300, 309, 123. 40	- 49, 130, 354. 55
Crediti di Tesoreria..... »	101, 682, 893. 58	217, 047, 094. 36	+115, 364, 200. 78
<b>Tot. dell'attivo L.</b>	<b>451, 122, 371. 53</b>	<b>517, 356, 217. 76</b>	<b>+ 66, 233, 846. 23</b>
Debiti di Tesoro»	666, 730, 051. 03	700, 880, 125. 32	- 34, 150, 074. 29
Debiti del Tesoro dedotti totali dell'attivo . L.	215, 607, 679. 50	183, 523, 907. 56	+ 32, 083, 771. 94

Gli incassi per conto del bilancio, che abbiamo visto ammontare a L. 117,924,135.38, si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria	Incassi del mese di luglio 1895	Differenza fra gl' incassi del luglio 1895 e quelli del luglio 1894
	Redditi patrimon. dello Stato L. Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	5,017,236.50
Imposta sui redd. di ricch. mobile	8,661.05	+ 5,082.94
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	2,263,343.81	+ 445,999.38
Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	22,051,513.50	- 2,723,962.59
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	1,546,096.26	+ 31,963.63
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	97,349.34	+ 32,521.94
Dogan e diritti marittimi	2,794,033.47	+ 649,485.07
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	20,060,787.62	+ 4,405,304.80
Dazio consumo di Napoli	3,727,021.05	- 285,585.19
Dazio consumo di Roma	1,033,419.10	+ 21,278.79
Tabacchi	1,097,044.03	- 7,146.01
Salì	15,187,648.54	+ 144,431.40
Lotto	5,327,897.38	+ 276,267.11
Poste	3,634,914.93	+ 80,721.23
Telegrafi	3,985,268.25	+ 415,531.75
Servizi diversi	979,279.04	+ 15,462.41
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,376,170.56	+ 111,150.75
Entrate diverse	4,895,228.63	+ 2,873,859.54
	163,840.37	- 13,079.48
<b>Totale delle Entrate ordinarie L.</b>	<b>95,251,753.43</b>	<b>+ 1,674,259.76</b>
Partite di giro	15,011,723.01	+14,023,094.46
<b>Entrata straordinaria</b>		
Entrate effettive	115,616.04	- 281,488.87
Movimento di capitali	5,889,378.30	+ 403,840.88
Costruzione di strade ferrate	11,075.95	-10,527,871.55
Capitoli aggiunti per resti attivi	1,644,588.65	- 4,162,354.47
<b>Totale Entrata straordinaria L.</b>	<b>7,660,658.94</b>	<b>-13,571,700.81</b>
<b>Totale generale incassi . . . L.</b>	<b>117,924,135.38</b>	<b>+ 125,650.41</b>

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nel luglio 1895, risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze sul corrispondente mese del 1894.

Pagamenti	Mese di luglio 1895	Differenza fra i pagamenti del luglio 1895 e quelli del luglio 1894
	Ministero del Tesoro L.	19,948,544.45
Id. delle finanze	10,104,019.19	- 99,350.28
Id. di grazia e giustizia	2,611,857.00	- 39,007.75
Id. degli affari esteri	308,607.35	- 380,902.35
Id. dell'istruzione pubb.	2,177,513.05	+ 86,536.84
Id. dell'interno	7,032,892.68	- 1,732,107.21
Id. dei lavori pubblici	14,960,115.75	+ 3,730,321.20
Id. delle poste e telegrafi	4,092,060.71	- 1,399,332.83
Id. della guerra	15,989,846.93	- 4,747,872.78
Id. della marina	7,894,106.46	- 3,760,676.23
Id. della agric. ind. e com.	720,809.09	- 57,297.16
<b>Totale dei pagamenti di bilancio</b>	<b>85,840,363.44</b>	<b>-15,470,426.93</b>

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze che presenta l'esercizio

del mese di luglio 1895 con quello del luglio 1894.

La diminuzione di oltre 3 milioni e mezzo, verificatasi nei redditi patrimoniali dello Stato, deriva dal versamento anticipato della compartecipazione dello Stato nei prodotti delle linee ferroviarie principali pel bimestre maggio e giugno 1895.

La minore entrata di oltre 2 milioni e mezzo, verificatasi nelle Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze, proviene in parte dal minore incasso per tasse di successione ed in parte dal minor prodotto della tassa di bollo sui biglietti degli Istituti di emissione per la minor circolazione.

L'aumento di 4 milioni e mezzo, verificatosi nelle dogane e diritti marittimi, riguarda per circa lire 2,500,000 il grano, per altre L. 900,000 lo zucchero e pel rimanente il cotone e gli altri prodotti industriali.

La maggiore entrata di quasi 3 milioni, verificatasi nei rimborsi e concorsi nelle spese, è dovuta alla reintegrazione di fondi al bilancio passivo.

Nella costruzione di strade ferrate verificasi una diminuzione di oltre 10 milioni e mezzo, perchè nel luglio 1894 furono alienati dei titoli per costruzioni ferroviarie a carico dello Stato; mentre altrettanto non è avvenuto nel luglio 1895.

Finalmente nei capitoli aggiunti per resti attivi della categoria *Movimento di capitali*, riscontriamo un minore introito di 4 milioni; che si spiega dal fatto che la Cassa depositi e prestiti, nel luglio 1894 ha versato L. 5,696,334.34 pel servizio delle pensioni; mentre nessun introito della specie fu fatto nel luglio 1895.

## Rivista Economica

*Le relazioni commerciali fra l'Italia e la China — Alcuni effetti della rottura commerciali colla Francia — Per il commercio dei grani.*

**Le relazioni commerciali fra l'Italia e la China.** — Lo sviluppo che in questi ultimi anni si è constatato nei rapporti commerciali diretti fra la China e l'Italia ha raggiunto una importanza tale da risvegliare il maggiore interesse.

E il miglioramento delle comunicazioni dirette fra la China e l'Italia si deve appunto in gran parte ai nostri rapporti commerciali, che ora hanno raggiunto una ragguardevole cifra.

Da che il servizio da Genova a Shanghai dei vapori del Lloyd Germanico fu stabilito, cominciarono ad aumentare le spedizioni dirette da Shanghai in Italia, spedizioni di cui una gran parte si faceva anche prima, ma per la via più lunga e costosa di Marsiglia, e a tutto scapito dei nostri commercianti, che trovavano più difficile il sostenere la concorrenza estera, dovendo pagare più cara la materia prima. Oltre a ciò la linea Shanghai-Genova ha saputo attirare a sè una quantità importante di merce di transito per la Svizzera e la Germania meridionale, che per la ferrovia del Gottardo arriva più celere a destinazione che per la via di Marsiglia.

Il nostro console a Shanghai esamina i vari articoli che formano la nostra esportazione dalla China, fra i quali la seta occupa il primo posto.

Mentre alcuni anni fa il massimo della esporta-

zione diretta non sorpassava le 1500 balle si può constatare negli ultimi anni il seguente aumento:

1891-92	esportazione	1547	balle
1892-93	»	4821	»
1893-94	»	4858	»
1894-95	»	8533	a tutt'oggi.

Dunque dal 1893 ad oggi l'esportazione diretta è aumentata del 40 per cento circa, e ciò malgrado che il diritto imposto dalla Francia sulle sete lavorate provenienti dall'Italia, di 3 franchi al chilogramma, tendesse a favorire la lavorazione in Francia delle sete asiatiche a scapito della nostra industria.

Però le condizioni eccezionali in cui si trova l'Italia riguardo alla mano d'opera hanno reso possibile ai nostri industriali di mantenere la loro posizione e il risultato è che il mercato di Milano, se non occupa il primo posto, si trova pari al mercato di Lione per quanto riguarda l'importazione delle sete cinesi, e gli stessi negozianti francesi trovano la convenienza a far eseguire la lavorazione delle sete cinesi in Italia per poi consumarle nelle fabbriche francesi pagando il relativo dazio d'entrata in Francia. Lo stesso fanno i fabbricanti di Zurigo, Basilea e Crefeld, che in Italia hanno o opifici propri o ne fanno lavorare per loro conto. Vantaggio poi grandissimo ne ritraggono le nostre fabbriche di seterie, specialmente quelle di Como, che sono le più importanti e che dovrebbero riuscire presto a poter lottare contro le fabbriche estere.

La qualità delle sete cinesi esige per la lavorazione preparatoria alla tessitura una manipolazione piuttosto lunga e difficile, e l'abilità, la pazienza delle nostre operaie combinate colle loro modeste pretese fanno sì che l'Alta Italia è ora diventata il centro della lavorazione di queste sete.

Dell'articolo seta, la China deve ai nostri connazionali l'organizzazione delle filande all'europea, che continuano ad aumentare e che cominciano ora a diventare una vera sorgente di ricchezza del paese.

La seta prodotta dalle filande cinesi si vende a prezzi altissimi sui mercati di New York e Lione, da occupazione in Shanghai a una quantità digente e arricchisce i contadini dell'interno che ottengono pei bozzoli un terzo di più di quello che otterrebbero se li filassero coi loro metodi primitivi.

Peccato che queste sete non si hanno nè si consumano in Italia, essendo esse di facile lavorazione, però il nostro paese ha fornito una gran parte delle macchine per l'impianto di queste filande e in certo qual modo ne ha tratto qualche profitto, oltre quello che ottiene il personale italiano ivi impiegato.

Le pelli sono da molti anni un articolo importante d'esportazione diretta tra China e Italia. Dalle statistiche annuali risulta che l'Italia assorbe un quarto della esportazione totale, e ne assorbirebbe di più se il consumo in Italia non si limitasse a pelli di un certo peso e di certe dimensioni.

Nei cascami di seta, bozzoli secchi e forati, la esportazione ha cominciato a prendere qualche importanza negli ultimi due anni. Eccone i particolari:

	Cascami	Bozzoli
1891-92 piculs <sup>1)</sup> .....	481	157
1892-93 .....	5521	235
1893-94 .....	1309	1087
1894-95 a tutt'oggi ...	1550	368

<sup>1)</sup> Il picul equivale a circa 60 chilogrammi.

Il ribasso del cambio ha reso possibile alcuni affari in diversi articoli che prima non si esportavano affatto in Italia, per esempio, il cotone, di cui qualche partita è stata spedita a Genova; ma vi è il dubbio che il cotone cinese sia troppo caro per far concorrenza a quello d'America ed entrare nel consumo.

Attualmente vi è una esportazione importantissima di semi di sesamo e la Casa Arnhold e C. ha stabilito che i vapori della *Shall line*, fabbricati apposta per caricare il petrolio della Russia facciano viaggi di ritorno, toccando Genova e portando tutta questa merce di poco valore, come pelli e sesami oleosi, con noli ragionevolissimi.

Cogli ultimi due battelli di questa linea, scrive il nostro console, che partirono circa 18,000 *piculs* di semi di sesamo per Genova.

Si esporta anche una discreta quantità di sego, cera vegetale e rabarbaro. Un articolo che, secondo lui, si potrebbe importare in Italia sarebbe la stoffa di seta cruda, ma il dazio d'entrata in Italia è troppo forte per permettere di vendere questo articolo con profitto.

Il modo più pratico per mantenere questo sviluppo commerciale, ormai bene stabilito, sarebbe quello di agevolare sempre più le comunicazioni tra China e Italia.

Il servizio dei piroscafi del Lloyd Germanico è mensile, quindi molta merce deve aspettare il loro arrivo e perder tempo o interessi. Il nostro console crede che gioverebbe assai che i piroscafi inglesi della Peninsulare toccassero Genova, anche per poche ore vi troverebbero carico sufficiente senza perder molto tempo, nè dilungarsi gran che dalla loro rotta di Marsiglia.

In fatto d'importazione nostra dalla China siamo ancora molto indietro; il cambio basso rende del resto questi affari estremamente difficili. L'apertura però di due negozi di generi alimentari italiani a Shanghai segna un passo in avanti e fa sperare che col tempo si faccia di più.

**Alcuni effetti della rottura commerciale colla Francia.** — Il signor Ratard, console generale francese a Roma, ha mandato al suo Governo un rapporto sul commercio speciale della Francia coll'Italia per l'anno 1893. Egli cura sempre di paragonare ogni dato col 1887, che fu l'ultimo anno in cui il regime convenzionale stette in vigore, e qua e là balena qualche osservazione non trascurabile.

Da quel rapporto si rileva che i quintali di zucchero di seconda classe, mandati dalla Francia in Italia, da 99,842 quali erano nel 1887, salirono nel 1893 a 106,954.

Sono invece diminuite le importazioni francesi di filati, lane e canape, e l'esportazione nostra di filati è discesa pur essa da 17,335 quintali a meno di 400.

Anche i tessuti di lino e canape soffersero da ambe le parti. Invece le *tulles* e *dentelles* francesi hanno aumentato il loro traffico in Italia rimpetto a quello del 1887.

Così è avvenuto per le *dentelles* di cotone inviateci dalla Francia: 758 chilogrammi nel 1887 e 7474 nel 1893. Le *tulles* e *dentelles* di lana che nel 1887 ci erano giunte in 9800 quintali, nel 1893 salirono a 11,742.

Queste cifre sono sintomatiche, e la conclusione che da esse si può trarre è che la Francia resiste di più per la signoria della moda, per la prepara-

zione di prodotti eleganti, per avere i quali i consumatori passano oltre sul dazio un po' più alto. Naturalmente non bisogna esagerare: i mali ci sono e da tutte due le parti.

A mo' d'esempio la Francia c'invia nel 1887 chilogrammi 104,000 di tessuti di seta, e nel 1893 ce ne inviava soltanto 56,000, sostituiti dall'industria nazionale, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria; ma al paragone ha perduto di più l'Italia che nel 1887 aveva inviato in Francia 37,000 chilogrammi i quali nel 1893 si ridussero a 4500.

E vero che una parte di quei tessuti il nostro paese li spedisce ora direttamente in Inghilterra e altrove.

Il conto che il console francese dà per la industria della seta merita di essere riprodotto:

	Importazioni in Italia	Esportazioni in Francia
Anno 1893 . . . . .	L. 72,598,000	L. 54,569,000
» 1887 . . . . .	» 78,381,000	» 169,162,000

Così la Francia avrebbe perduto 5,783,000 lire; l'Italia 144,613,000.

Bisogna però considerare primieramente che il traffico della seta in Italia, che prima prendeva la via della Francia, si è diramato nei paesi, coi quali in fin dei conti si conchiudeva, cioè, nella Svizzera e in Inghilterra, e crebbe altrove, come, per esempio, negli Stati Uniti: in secondo luogo che, se il traffico di semenza di bachi da seta e di seta tratta non è mutato dalla Francia in Italia, certo ciò dipende dalla liberalità della tariffa nostra, della quale del resto gli interessati non si dolgono, nè si duole l'Italia.

Però, dopo tanti discorsi e tanti studi sulla rottura delle regolari relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia e dopo sette anni d'esperienze, manca un lavoro tecnico esauriente che paragoni le tariffe anteriori con le nuove e metta a posto davvero le cose.

**Per il commercio dei grani.** — Con una circolare del comm. Busca direttore generale delle dogane, si è avvertito che per l'importazione e l'esportazione temporanea dei grani, destinati alla macinazione, la nuova legge conferma interamente le disposizioni contenute nei regi decreti del 9 dicembre 1894, e del 6 gennaio 1895.

Osservasi però che, per effetto della nuova legge, « soltanto i grani teneri sono ammessi all'importazione ed all'esportazione temporanea per la macinazione », mentre i grani duri possono ammettersi all'importazione temporanea soltanto per farne semolini o paste.

Le dogane continueranno quindi ad attenersi alle norme stabilite dai citati regi decreti, limitatamente però ai grani teneri.

Per l'importazione temporanea dei grani duri, salva la diversa qualità e proporzione dei prodotti da riesportare, sono stabiliti dalla nuova legge, forme identiche a quelle approvate col regio decreto del 9 dicembre 1895 per l'importazione temporanea dei grani da ridurre in farine.

È ammesso, cioè, che si possano riesportare, oltre ai semolini e alle paste, anche le farinette e le crusche; è stabilito che quando sia chiesta la riesportazione anche delle farinette, lo scarico delle bollette di temporanea importazione debba farsi in ragione di un quintale di grano per 74 chilogrammi complessivamente fra semolini o paste e farinette; è

ammessa, anche per le paste e i semolini, la riesportazione per una dogana diversa da quella che ha compiuta l'operazione di temporanea importazione del grano, senza che occorra l'autorizzazione speciale del Ministero; è, infine, stabilito anche per i grani duri, che non dà diritto a restituzione di cauzione, la sola esportazione di crusca o cruschetto.

Nulla è innovato riguardo al termine massimo da concedere per la riesportazione e la reimportazione dei prodotti.

La nuova legge andrà in vigore il 29 corrente.

## IL MOVIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

### DELLA PROVINCIA DI PESARO

La Camera di Commercio di Pesaro ha compilata la relazione industriale e commerciale dell'anno 1894, dalla quale togliamo le seguenti notizie:

La produzione dei molini per la macinazione dei cereali è stata di quintali 449,170 valutati L. 56,280.50. Vennero occupati 487 operai colla mercede da L. 1 a 1.50.

Le fabbriche di paste da minestra sono 17 e la loro produzione è stata di quint. 3,442 del valore di L. 1,394.50. Vi lavorarono 62 operai con guadagno da L. 1 a L. 2 al giorno.

La fabbrica di liquori in Pesaro impiega un solo operaio col salario di L. 1.50 al giorno. La produzione è stata di quint. 80 del valore di L. 16,000.

Le fabbriche di acque gazoze produssero circa 58,000 bottiglie valutate L. 6,495. Lavorarono 8 operai col salario da L. 1 a 1.50.

La fabbrica di acque minerali artificiali produsse 50,000 bottiglie calcolate L. 7,500. Ha tenuti occupati 4 operai colla mercede da L. 1 a 1.50.

Nei frantoi da miele lavorano 13 operai con guadagno da L. 0.80 a L. 2 al giorno. La produzione è stata di quint. 75 del valore di L. 5,500.

La lavorazione dei saponi e candele di sevo viene esercitata in Pesaro con 4 operai i quali guadagnano da L. 1 a 1.50 al giorno. La produzione è stata di quintali 4,000 valutati L. 80,000.

La lavorazione dell'amido viene esercitata nel solo Comune di Novilara da 6 esercenti, i quali impiegano, durante alcuni mesi dell'anno, 18 operai colla mercede da L. 1.20 a 1.50. La produzione è stata di chil. 6,800 del valore di L. 6,800.

Il seme baco viene confezionato a sistema cellulare, con selezione fisiologica e microscopica. Vennero impiegate 49 operaie col salario di L. 0.30 a L. 1.50. La produzione è stata di chil. 178 del valore di L. 64,000.

Esteso è l'allevamento dei bachi nella Provincia. Dallo specchio statistico pubblicato dalla Camera, risulta che nei mercati di Fano, Fossombrone, Pergola, Pesaro, Urbino, furono venduti chilogr. 350,499,140 per l'importo complessivo di L. 840,042,260 ai seguenti prezzi medi generali: Fano L. 2.263; Fossombrone L. 2.476; Pergola L. 2.530; Pesaro L. 2.264; Urbino L. 2.537. La produzione dell'anno 1893 fu superiore a quella del 1894 di chil. 12,726,100 per l'importo di L. 760,325,254.

La trattura della seta viene esercitata in alcuni Comuni coi migliori sistemi dell'arte. Gli opifici sono 114 dei quali alcuni a vapore con bacinelle in attività 505; altri a fuoco diretto con bacinelle 292. Lavorarono 2292 operaie colla mercede da L. 0.50 a L. 2. La produzione fu di chil. 40,483,400 del valore di L. 1,569,409.50.

Nella provincia viene esercitata quasi da tutte le famiglie coloniche, la lavorazione delle tele di lino e canapa; però nella massima parte pel solo ed unico uso privato. I telai sono 16,443, i quali calcolasi che abbiano data una produzione di metri 844,300 del valore di L. 422,150.

Nella Provincia le tintorie sono 21, le quali impiegano 38 operai colla mercede da L. 1 a 1.50. La produzione è stata di L. 51,000.

La lavorazione dei panni di lana viene esercitata in alcuni Comuni della provincia. Nel solo Comune di Cagli però esiste un vero opificio, il quale è fornito delle migliori e più recenti macchine. La produzione è stata di metri 21,000 del valore di L. 63,000. Gli operai impiegati furono 43 col salario da L. 0.50 a L. 10.

Le concerie di pelli occupano 36 operai colla mercede da L. 1 a 1.50 al giorno. La produzione è stata di quintali 390 calcolati L. 174,000.

Nella lavorazione delle fettucce vengono impiegate 21 operaie, le quali guadagnano da L. 0.80 a L. 1. La produzione è stata di pezze 150,000 valutate L. 45,000.

Nella lavorazione delle coperte trovansi impiegate 19 operaie con guadagno da L. 0.50 a 0.60. La produzione è stata calcolata di 2,300 coperte del valore di L. 10,300.

Nella lavorazione di cappelli trovansi occupati 36 operai col salario da L. 1 a 1.50. Produssero 20,000 cappelli del valore di L. 42,500.

Nell'industria dei cordami vi lavorano 40 operai colla mercede da L. 1 a 1.50. La produzione è stata di 393 quintali calcolati L. 40,940.

Le fabbriche di vasi di creta impiegano 106 operai colla mercede media di L. 0.65. Produssero pezzi 471,000 del valore di L. 94,400.

Le forbici e coltelli vengono lavorate in 25 officine, nelle quali trovansi impiegati 32 operai con guadagno da L. 1 a 1.50 al giorno. La produzione è stata di pezzi 39,100 calcolati L. 8,900.

I pesi e le misure vengono lavorate da 3 operai con guadagno da L. 1 a 3 al giorno. Hanno prodotto per L. 900.

La lavorazione delle bullette viene esercitata da 3 operai, con guadagno da L. 0.40 a 0.80. La produzione è stata di quintali 44 valutati L. 8,600.

La fabbrica delle palline da caccia occupa 4 operai, i quali guadagnano da L. 1 a 1.50 al giorno. La produzione è stata di quintali 2,000 del valore di L. 80,000.

I mobili in ferro vengono lavorati da 15 operai con guadagno da L. 0.75 a L. 2. Hanno prodotto per circa L. 27,000.

Negli opifici meccanici lavorano 138 operai colla mercede da L. 0.50 a L. 5. La produzione ascese a circa L. 411,400.

Nelle fabbriche di polvere pirica lavorano 15 operai col salario da L. 1 a 1.50. La produzione è stata di quintali 2,100 valutati L. 305,000.

Nelle cave di tripolo trovansi impiegati 13 operai colla retribuzione da L. 2 a 3 al giorno. Nell'anno 1894 vennero estratti 380 quintali di tripolo calcolati L. 19,000.

Nella lavorazione delle pipe trovansi impiegati 13 operai con guadagno da L. 1 a 2 al giorno. Produssero 18,200 pipe valutate L. 9,100.

Le fabbriche di ceramica impiegano 27 operai col salario da L. 1 a 3. La produzione è stata di 28,000 pezzi valutati L. 74,000.

Nelle miniere solfuree lavorano 1,153 operai con guadagno da L. 1.20 a 3. La produzione è stata di 123,000 quintali calcolati L. 931,000.

Negli opifici per la macinazione e raffinazione dello zolfo vengono impiegati 112 operai colla mercede giornaliera da L. 1.25 a 2. La produzione è stata di quintali 110,000 per L. 1,200,000.

Molte sono le fornaci di laterizi, però quasi tutte a sistema ordinario, trovandosene solamente 6 a sistema Hoffmann. Lavorano 647 operai colla mercede da L. 1 a 2.50. La produzione è stata di pezzi 21,127,000 calcolati L. 588,830.

La produzione delle fornaci di calce è stata calcolata di quintali 90,600 del valore di L. 165,640. Hanno lavorato 64 operai col salario da L. 1 a 2.50 al giorno.

Nelle cave di pietra trovansi impiegati 47 operai colla mercede da L. 1 a 2.50. La produzione è stata calcolata di L. 62,070.

Nelle fabbriche di gesso trovansi impiegati 66 operai con guadagno da L. 1 a 1.25. La produzione fu di quintali 86,300 valutati L. 142,300.

Nella lavorazione delle macine da molino sono occupati 8 operai, i quali guadagnano L. 2.25 al giorno. Ne vennero venduti 1-0 per L. 13,000.

Nella fabbrica di carta-paglia lavorano 40 operai colla mercede da L. 0.80 a L. 1.50. Ne produssero 6,000 quintali per L. 120,000.

Le tipografie nella Provincia sono 19 dove lavorano 100 operai con guadagno da L. 0.50 a L. 4 al giorno. Produssero per circa L. 186,000.

Nella litografia sono occupati 2 operai con guadagno da L. 0.60 a L. 2.50. Questa non si occupa che dei lavori di musica ed ha prodotto per L. 1,500.

Da 16 operai vengono lavorati i canestri di vimini, i quali guadagnano da L. 0.80 a L. 1.50 al giorno. La produzione è stata di canestri 11,000 calcolati L. 6,250.

La fabbrica di cemento impiega 3 operai col salario da L. 1.25 a 1.50. Ha prodotto 3,000 quintali per L. 9,000.

Nella fabbrica di fiammiferi di legno trovano lavoro 15 operai col salario da L. 0.40 a L. 4. Produssero 300,000 pacchi per L. 60,000.

Nel gasometro lavorano 14 operai col salario da L. 1 a 2. La produzione è stata di metri cubi 207,000 valutati 51,750.

Nei porti-canal di Pesaro e Fano sono entrate 1,833 barche di tonnellate 43,552: ne sono uscite 1,843 di tonnellate 43,793.

Nei porti stessi sono stati costruiti 10 trabaccoli di tonnellate 231. 78.

Le merci entrate ed uscite dai porti medesimi raggiunsero la somma di L. 1,778,486.90.

La produzione indust. ascese a L. 13,787,376.760, e che gli operai impiegati furono 5,907.

## Il raccolto del frumento in Italia nel 1894

Il raccolto del frumento, nell'anno 1894, secondo le notizie telegrafiche sommarie pubblicate nel *Bollettino di notizie agrarie* N. 16 dell'agosto 1894 si indicava in ettolitri 43,333,400. Invece dalle notizie definitive si rileva un raccolto di ettolitri 42,849,900, inferiore di ettolitri 4,803,891 a quello dell'anno 1893, sebbene la superficie seminata sia risultata maggiore di ettari 17,438.

Tale sensibile diminuzione di raccolto fu cagionata dalle piogge eccessive, dalle nebbie e dai venti in primavera che danneggiarono la fioritura; e dalla siccità ostinata nella estate accompagnata da venti fortissimi, che contrariarono la granigione.

Il prodotto medio per ettaro fu di ettolitri 9.57, inferiore di ettolitri 1.09 a quello dell'anno 1893.

Sebbene vi sieno numerosi esempi di produzioni, che raggiungono la cifra di 30 ettolitri per ettaro,

ed in quest'anno ne abbiamo alcune che arrivano anche ad ettolitri 40, pure la produzione del frumento in Italia, relativamente alla superficie occupata da questo cereale, non raggiunge la media per ettaro di ettolitri 11.50 anche con favorevoli condizioni atmosferiche.

Non soltanto la sterilità del suolo cospira a danno delle nostre raccolte: nei luoghi montagnosi e nelle pendici poco soleggiate cominciano i geli e le nevi lungamente persistenti a portare danno nei campi di grano, distruggendovi un gran numero di piante; poi vengono non di rado le siccità ostinate, che ne impediscono la regolare vegetazione; infine la grandine ed i venti impetuosi insidiano il prezioso raccolto fino al punto in cui l'agricoltore si prepara a falciare la messe. Nei luoghi piani invece, l'umidità troppo insistente fa perire o danneggia un gran numero di pianticelle e la *ruggine* distrugge spesso, in breve ora, le messi che avevano fatto concepire le più belle speranze.

Altra cagione di un prodotto medio non elevato si è che nella coltura intensiva, in causa del sistema d'assolcatura dei terreni destinati al frumento, la superficie veramente occupata da questo cereale si riduce a 80 e perfino a 73 are per ettaro. Bisogna inoltre tener conto dell'area occupata dagli olivi, dai filari di vite, dai gelsi, dai frutti di ogni specie, i quali non solo sottraggono superficie utile alle messi, ma noccono poi alla sottostante vegetazione, ingombrando il terreno con le radici.

Il frumento si coltiva in tutte le provincie del Regno, in tutti i circondari e distretti, eccezione fatta per i distretti di Ampezzo e Moggio Udinese (Provincia di Udine) e in 7469 comuni sopra un totale di 8257.

Relativamente alla superficie territoriale hanno dato maggior prodotto le provincie di Ferrara, Trapani, Padova, Rovigo, Forlì, Girgenti, Bologna, Catania, Foggia, Ravenna, Cremona, Milano, Ancona, Siracusa, Alessandria, Pesaro e Urbino, Mantova, Palermo, Caltanissetta, Macerata, Firenze, Reggio nell'Emilia ed Arezzo.

La produzione assoluta più elevata si è avuta infine nelle provincie di: Foggia ettolitri 2,032,942, Catania ettolitri 1,529,078, Perugia ettolitri 1,309,070, Palermo ettolitri 1,272,914, Ferrara ettolitri 1,263,450, Alessandria ettol. 1,250,567, Firenze ettol. 1,232,912, Bologna ettolitri 1,160,885, Roma ettolitri 1,112,081, Cuneo ettolitri 1,102,236, Potenza ettolitri 1,083,789 e Trapani ettolitri 1,035,107.

La produzione del grano è costituita per 95 centesimi da grani vernini e per 5 centesimi da grani marzuoli.

La coltivazione dei grani marzuoli predomina nella Sicilia, ove la produzione raggiunge la cifra di ettolitri 1,149,737, corrispondente a un sesto della totale raccolta dell'isola.

Dal confronto dei dati statistici del raccolto del frumento del 1894 con quello degli anni precedenti si scorge che la produzione va crescendo in Italia, non già perchè aumenti la media del raccolto per ogni ettaro, ma perchè tutti gli anni si aggiungono novelle superfici alla coltura dei cereali in genere e segnatamente a quella del grano per l'estendersi dei terreni coltivabili, che si è verificato in tutta l'Italia per bonificazioni, per dissodamenti e diboscamenti.

Il seguente prospetto riepiloga la produzione, il

commercio e il consumo del frumento in Italia nel quinquennio 1890-94.

ANNI	Superficie coltivata Ettari	Produzione		Importaz. Ettolitri	Consumo
		Media per ettaro	Annuale Produzione totale		
1890....	4,407,403	10.51	46,320,150	8,269,051	49,294,939
1891....	4,502,036	11.07	49,852,468	5,953,423	50,394,525
1892....	4,529,574	9.00	40,767,024	8,937,731	44,262,856
1893....	4,556,396	10.46	47,653,791	11,043,820	53,221,295
1894....	4,573,834	9.37	42,849,900	6,241,615	43,598,120

Nel 1894 il grano impiegato nella seminazione ascese a ettolitri 5,488,600 e l'esportazione del nostro frumento a ettolitri 4,795.

### Le fabbriche di spirito, birra, acque gassose, zuccheri, glucosio, cicoria, polveri piriche e fiammiferi nell'esercizio 1894-95.

Dal 1° luglio 1894 a tutto giugno 1895 dalle tasse di fabbricazione si ebbero i seguenti risultati:

	1894-95	Differenza col 1893-1894
Spiriti..... L.	27,215,527.53	+ 1,146,441.04
Birra.....	1,331,255.09	- 20,257.15
Acque gassose.....	480,103.90	+ 9,332.92
Cicoria preparata.....	942,693.72	- 71,307.48
Zucchero.....	1,252,824.31	+ 365,036.40
Glucosio.....	624,409.30	- 29,331.20
Polveri piriche.....	949,260.38	- 425,952.66
Fiammiferi.....	2,431,584.99	+ 2,431,584.90
Olj greggi minerali nazionali rettificati.....	151,617.68	+ 151,617.68
<b>Totale.... L.</b>	<b>35,429,276.90</b>	<b>+ 3,757,164.54</b>

Le tasse di fabbricazione nell'esercizio 1894-95 in confronto dell'esercizio precedente hanno gettato un maggior prodotto di L. 5,757,164.54. Peraltro è da osservare che nell'esercizio 1893-94 non funzionava la tassa di fabbricazione sui fiammiferi che ha dato nell'esercizio 1894-95 L. 2,431,584.90, nè la tassa di fabbricazione sugli olj minerali greggi che ha prodotto L. 151,617.68.

Passeremo adesso a dare qualche dettaglio sulla produzione speciale di ciascun articolo.

Le fabbriche di spirito nelle quali si distillano sostanze amidacee, residui della fabbricazione e raffinazione dello zucchero, tartufi di canna, barbebiotele ed alcune delle materie indicate alle lettere b, c dell'articolo 5 del testo unico della legge sugli spiriti del 29 agosto 1889, furono 22 nell'esercizio 1894-95 contro 21 nell'esercizio precedente. Esse produssero litri 10,104,928 di spirito contro 11,206,027 nell'esercizio precedente 1893-94.

Le fabbriche di spirito nelle quali si distillarono le materie b e c dell'articolo 5° del testo unico della legge 29 agosto 1889 cioè vino, vinaccie ed altre materie, produssero nell'eserc. 1894-95 litri 6,897,862 di spirito contro 8,450,317 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di birra che lavorarono nell'esercizio 1894-95 furono 114 contro 119 nell'esercizio prece-

dente. La loro produzione ascese a litri 9,549,735 contro 9,585,590 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di acque gassose che esercitarono la loro industria nell'esercizio 1894-95 furono 767 contro 665 e la loro produzione ammontò a litri 11,949,597 contro 11,751,166 nell'esercizio 1893-94.

Le fabbriche di cicoria esercenti furono 104 contro 213 e il loro prodotto fu di chilogr. 1,882,539 contro 2,025,795 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di zucchero che lavorarono furono 2 una a Savigliano provincia di Cuneo e l'altra a Rieti in provincia di Perugia. Nell'esercizio precedente erano state 3. La loro produzione ascese a chilogrammi 2,089,782 contro 1,147,148 nell'esercizio 1893-94.

La polvere pirica ed altri esplodenti, prodotti nell'esercizio 1894-95 ascese a chilogrammi 1,115,439 contro 1,667,018 nell'esercizio 1893-94.

Le fabbriche di fiammiferi di legno e di altre materie solforate che ebbero la licenza di esercizio nell'esercizio 1894-95 furono 438 e quelle di fiammiferi di ogni altra specie furono 41.

Gli opifici di rettificazione degli olj minerali greggi nazionali furono 3 ed il loro prodotto ascese a chilogrammi 1,513,177.

### RELAZIONI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E L'AUSTRALIA

Il cav. Corte, Console generale italiano a Melbourne, ha inviato al governo un rapporto sulle vicende commerciali fra l'Italia e l'Australia. Prima di procedere alle sue osservazioni lo scrivente riporta un quadro dimostrativo del commercio dell'Australia e della parte presavi in essa dall'Italia tanto all'importazione che all'esportazione. E i termini di confronto sono gli anni 1861 e 1893.

#### Anno 1861.

Importazioni merci pel valore di . . . fr.	461,287,475
Esportazione „ „ „ . . . „	415,244,575
Importazione italiana merci pel valore di . . . „	1,218,000
Esportazione per l'Italia merci pel valore di . . . „	3,822,850

Partecipazione proporzionale dell'Inghilterra al commercio: 72 per cento.

#### Anno 1893.

Importazione merci pel valore di . . fr.	1,331,450,175
Esportazione „ „ „ . . . „	1,643,853,150
Importazione italiana merci pel valore di . . . „	1,321,247
Esportazione per l'Italia merci pel valore di . . . „	1,357,300

Partecipazione proporzionale dell'Inghilterra al commercio: 78 per cento.

Da questo prospetto apparisce che il commercio dell'Italia con l'Australia è rimasto quasi stazionario nel periodo di 32 anni, mentre invece quello dell'Australia con altre contrade e specialmente con l'Inghilterra ha assunto tali proporzioni da destare da un lato persino serie apprensioni ai grandi proprietari europei, e dall'altro da incoraggiare e dar vita a fabbriche e manifatture inglesi, che senza lo sbocco dei loro prodotti in quelle regioni, sarebbero state condannate all'inazione o all'abbandono.

Se si tien conto che inseguito all'apertura del-

l'istmo di Suez, l'Italia è tra i grandi paesi europei non solo il più vicino, ma il più legato all'Australia da linee regolari di navigazione, sembra, inesplicabile il contrasto.

Di tale anormalità le cause sono diverse. Alcune sono transitorie e possono in breve tempo eliminarsi mercè l'iniziativa privata, appoggiata da sagge disposizioni governative. Altre secondo l'Autore potranno essere rimosse o attenuate a più lunga scadenza in una sola guisa, cioè incoraggiando o quanto meno permettendo che una larga corrente di emigrazione italiana si rivolga a quei lidi, perchè modifichi se possibile, a poco a poco i gusti e le abitudini degli australiani che sono adesso così diverse dai nostri.

L'azione governativa secondo il cav. Corte dovrebbe estrinsecarsi nei seguenti modi:

1.° Indurre gl' Istituti bancari italiani di emissione ad avere dirette relazioni bancarie o corrispondenti almeno in Melbourne e Sydney, parendo addirittura inconcepibile che, a cominciare dal nostro primo Istituto, la Banca d'Italia, si debba ricorrere a Londra per qualsiasi apertura di credito in Australia, il cui commercio, solo coll' Europa, raggiunge annualmente la cospicua cifra di oltre due miliardi e mezzo di franchi;

2.° Modificare la legge italiana sulle tasse di ancoraggio da pagarsi nei porti del regno, in guisa che per i piroscafi delle grandi linee estere che uniscono l'Italia all'Australia, il diritto a pagarsi sia proporzionale, non al tonnellaggio di registro dei piroscafi che entrano nei nostri porti, ma bensì alle tonnellate imbarcate. In caso diverso, salvo che la quantità delle merci ad imbarcarsi sia abbastanza copiosa da lasciare un largo margine fra il nolo che si percepisce ed i diritti d'ancoraggio a pagarsi, tali piroscafi si asterranno sempre dal fare operazioni di commercio e solo si limiteranno ad imbarcare passeggeri, ciò che, per una strana finzione della legge stessa, non si considera ora come operazione di commercio, e non determina perciò il pagamento delle tasse di ancoraggio;

3.° Istituire un'Agenzia commerciale in Melbourne con facoltà all'agente di stabilire Succursali in Sydney, Hobart, Wellington, Loneddin, Aukland, Brisbane, Adelaide e Perth, munite tutte di un ben fornito campionario di generi italiani.

L'Agenzia dovrebbe essere diretta da persona da tempo stabilita in Australia che non solo conosca bene gli uomini ed il modo di trattare gli affari su questi mercati, ma che possieda a fondo la lingua inglese in modo da servire di sicuro intermediario fra i commercianti nostri e quelli di questo paese.

Quanto ai privati l'egregio Console italiano a Melbourne raccomanda buona fede nella spedizione nel senso che la merce spedita sia uguale al campionario, che venga consegnata nel termine stabilito e che venga operata la massima accuratezza negli imballaggi, onde la merce non soffra nella lunga traversata.

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI

Dal Cav. G. Branchi console generale italiano a Nuova York è stata inviata al nostro governo una dettagliata relazione sulle condizioni dei nostri connazionali agli Stati Uniti, nella quale ci presenta una interessante caratteristica delle varie colonie.

Troviamo p. es. che a Nuova Orleans vi è una colonia quasi esclusivamente siciliana. Il clima e le relazioni dirette, che sempre esistettero fra quel porto, Messina e Palermo, ne spiegano la ragione.

In alcuni Stati del centro, come Colorado, Michigan, Minnesota, prevalgono gli italiani del Nord. L'indole delle industrie che vi si esercitano spiegano il fatto, giacchè i minatori sono da noi quasi tutti dell'Alta Italia.

In California e sulla costa del Pacifico l'antica colonia è quasi esclusivamente genovese. I lucchesi, e i toscani in generale, vi hanno preso piede solo recentemente. I meridionali incominciano appena adesso e penetrarvi.

In generale gli Stati del Centro e dell'Ovest, sia perchè lontani, sia per altre ragioni, ricevono la parte migliore e più scelta dei nostri emigranti. Tuttochè vi ha di meno intelligente, di meno energico, resta al porto di sbarco, ed è quindi a Nuova York e nei paesi circovicini che l'emigrazione nostra si presenta sotto i suoi meno seducenti colori.

Un'eccezione eguale a quella di Nuova-York deve fare per Chicago. Le grandi costruzioni ferroviarie degli ultimi anni, intraprese da Compagnie che hanno sede principalmente in quella grande città, hanno fatto sì che Chicago sia divenuto un gran centro di reclutamento di italiani per quei lavori. Gli emigranti vi sono quindi condotti a migliaia, ne emigrano in massa, e in massa vi ritornano alla fine del lavoro o della stagione. La conseguenza è che la colonia di Chicago, salvo le debite eccezioni, è di un livello inferiore anche a quella di Nuova-York.

Del resto, presa in massa, la emigrazione italiana agli Stati Uniti è un fatto più recente che non si credea.

Come fenomeno sociale, non solo essa non risale al di là della costituzione del regno, ma si può dire che non dati che dal 1870. Salvo il caso citato dei pochi genovesi che si recarono in California, non si ebbero, sotto i cessati governi, che dei casi isolati di italiani che si recarono in America per proprio conto. Emigrazione in massa non vi fu mai.

Da questa giovinezza delle nostre colonie deriva principalmente la inferiorità, che esse hanno di fronte a quelle di altre nazioni.

Il nostro console ritiene approssimativamente che la colonia italiana possa valutarsi di 160 a 120,000 fra Nuova York e Brooklyn, e di 40 a 50,000 nei sobborghi oltre la East Rive: in tutto dai 150 a 170 mila italiani.

Centri di numerosi italiani esistono poi in tutte le città circovicine: Filadelfia, Boston, Baltimora, Buffalo, Pittsburg, e non vi è piccola città da' 5 ai 10,000 abitanti, dove non si trovi un circolo di italiani che fanno tranquillamente i loro affari, chiamando a poco dall'Italia amici e parenti a dividere la loro prosperità.

La diminuzione nella immigrazione avvenuta negli ultimi due anni è stata notevolissima e dipende dalla crisi precaria attraversata dal paese, come fu già notato. Era inevitabile che questa crisi, facesse diminuire e cessare le opere pubbliche, che sono la fonte principale di guadagno per i nostri emigranti. Ciò ha avuto però un vantaggio tanto vero che a *quelque chose malheur est bon*, ed è stato di far cessare quell'agitazione che negli ultimi anni si era andata spargendo contro l'immigrazione italiana specialmente, nelle classi operaie americane.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella seduta del 12 luglio l'affare più importante trattato fu il seguente.

La Camera di Venezia era stata informata che dal Ministero delle Finanze erasi disposto che venissero sottoposte indistintamente al dazio di entrata tutte le tele, che servono d'imballaggio alle merci introdotte nello Stato, di qualunque natura esse sieno.

La Camera Veneta si è impensierita di questo fatto, il quale tornerebbe di grave peso, soprattutto alle merci esenti da dazio, come concimi lane, che giungessero involte in sacchi, e fece notare oltre a ciò che le ridette tele adoperate per imballaggio giungono in tale stato da non poter servire ad altro uso che di stracci.

Ricordò di essersi altre volte occupato di questa quistione ed in conseguenza di una controversia doganale sollevata da una Ditta di quella città ottenne che il Ministro dell'Finanze nel marzo dello scorso anno desse disposizione a quella dogana di non riscuotere sulle tele che, costituiscono l'imballaggio delle balle di cotone e simili, dazio alcuno, indipendentemente dalle merci che contengono. sempre quando sia evidente che trattisi d'imballaggio abituale delle dette merci.

Stando così le cose la Camera Veneta crede rivolgersi a tutte le rappresentanze commerciali del Regno affinché mediante un'azione comune si possa ottenere che la questione dei diritti di confine sui recipienti venga definitivamente ed equamente risolta in modo da togliere tutte le inesattezze occasionate dalla interpretazione più o meno restrittiva dell'art. 10 della legge doganale (R. D. 8 settembre 1889, N. 6389),

La Camera aderì alla richiesta della Camera di Venezia ed autorizzò il Presidente ad appoggiare le pratiche che saranno all'uopo fatte dalla sua consorella.

## Mercato monetario e Banche di emissione

A Londra il denaro fu meno offerto nella scorsa settimana avendo le Banche principiato a ritirarne una parte in vista della liquidazione e dei bisogni che si manifestano ad ogni fine di mese. I prestiti per una settimana si accordarono al  $\frac{1}{2}$  per cento e l'interesse da giorno a giorno fra  $\frac{1}{4}$  per cento. I riporti si mantennero da  $1\frac{1}{2}$  a  $1\frac{3}{4}$  per cento ed eccezionalmente si praticò  $1\frac{1}{4}$  per cento.

I movimenti di specie metalliche furono abbastanza importanti, però la Banca ricevette una somma d'oro molto maggiore a quella dei ritiri così che potè aumentare l'incasso di 817,000 sterline e la riserva di 984,000 sterline, il portafoglio è invece diminuito di 187,000 e la circolazione di 167,000 sterline, crebbero i depositi di oltre 1 milione. Il *chèque* su Parigi aumentò fino a franchi 25 28.

Il denaro nel mercato libero di Nuova York si mantenne sempre abbondante durante la scorsa ottava, e il massimo interesse che si potè ricavare per prestiti fu di 4 per cento.

Nel mercato dello sconto si ebbe minor correntezza per parte dei banchieri che in vista di una ripresa negli affari commerciali accettavano difficil-

mente la carta a lunga scadenza: non essendoci per altro molta domanda di sconto l'interesse si mantenne come segue:  $1\frac{1}{2}$  per cento per effetti ad un mese, 2 per cento per due mesi,  $2\frac{1}{2}$  per cento per tre e quattro mesi, e da  $2\frac{1}{2}$  a  $\frac{3}{2}$  per cento per più lunga data.

Le relazioni che si ebbero dai vari centri industriali e commerciali dei vari Stati accennano a calma in affari come suole accadere in ogni agosto.

Mercato dell'argento, calmo: le verghe chiusero nominali a 66  $\frac{3}{8}$  c. l'oncia.

Dal rendiconto delle Banche associate di Nuova York della scorsa settimana rilevasi forte diminuzione in titoli legali. La riserva è diminuita di Ls. 924,000 e rimase a Ls. 36,190,000, presentando l'eccedenza voluta della legge in Ls. 7,513,000. Nel numerario la diminuzione fu poca, come pure negli sconti.

Sul mercato francese lo sconto rimane facile a  $1\frac{1}{2}$  per cento, il cambio su Londra è a 25,27  $\frac{1}{2}$ ; sull'Italia a 4  $\frac{3}{8}$ .

La situazione della Banca di Francia al 29 agosto presentava l'aumento di oltre 1 milione e mezzo, il portafoglio era aumentato di quasi 10 milione, la circolazione di 8 milioni.

A Berlino e sulle altre piazze germaniche continua l'abbondanza delle disponibilità. La situazione della *Reichsbank* al 23 agosto presenta l'aumento dell'incasso di 1 milione, il portafoglio era diminuito di 2 milioni di marchi, la circolazione di 17 milioni.

Sui mercati italiani nessuna variazione sostanziale, lo sconto è al  $3\frac{1}{2}$  per cento, ma i cambi sono in lieve diminuzione; quello a vista su Parigi è a 104,85; su Londra a 26,48; su Berlino a 129,50.

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		29 agosto	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro . . . . Fr. 2.051.403.000 +	1.646.000
		{ Argento . . . . 1.260.811.000 +	183.000
		Portafoglio . . . . . 611.025.000 +	9.913.000
	Passivo	Anticipazioni . . . . . 437.432.000 -	976.000
		Circolazione . . . . . 3.350.907.000 -	8.376.000
		Conto corr. dello St. . . . . 325.183.000 -	20.000
	Conti corr. del priv. . . . . 685.441.000 -	261.000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. 99,23 0/0 -	9,19 0/0	
		29 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. . . . . 41,239.000 +	817.000
		Portafoglio . . . . . 24,151.000 +	187.000
		Riserva totale . . . . . 31,749.000 +	984.000
	Passivo	Circolazione . . . . . 26,290.000 -	167.000
		Conti corr. dello Stato . . . . . 6,785.000 +	329.000
		Conti corr. particolari . . . . . 45,930.000 -	1,196.000
	Rapp. tra l'inc. e la cir. . . . . 60,11 0/0 +	0,99 0/0	
		24 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso . Flor. } oro . . . . . 31.418.000 -	2,00
		{ arg . . . . . 83.316.000 +	37.000
		Portafoglio . . . . . 53.932.000 -	1,499.000
	Passivo	Anticipazioni . . . . . 37.303.000 -	205.000
		Circolazione . . . . . 203.525.000 -	912.000
	Conti correnti . . . . . 7.593.000 +	374.000	
		23 agosto	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso . . . . Florini 352.959.000 +	8.671.000
		Portafoglio . . . . . 151.774.000 -	3.436.000
		Anticipazioni . . . . . 29.619.000 -	1.010.000
	Passivo	Prestiti . . . . . 433.934.000 -	2.000
		Circolazione . . . . . 510.484.000 -	5.493.000
		Conti correnti . . . . . 12.311.000 -	1,836.000
	Cartelle fondiari . . . . . 131,374,000 +	166.000	
		24 agosto	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. . . . . 66.210.000 +	520.000
		Portaf. e anticip. . . . . 513.530.000 +	2.250.000
		Valori legali . . . . . 114,740.000 -	5,516.000
	Passivo	Circolazione . . . . . 43,340.000 -	90.000
		Conti cor. e depos. . . . . 573.530.000 -	3,690.000

		22 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	405.009.000 + 4.719.000
		Portafoglio.....	368.584.000 + 3.755.000
	Passivo	Circolazione.....	431.536.000 - 4.626.000
		Conti correnti.....	78.394.000 + 9.590.000
		24 agosto	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	500.614.000 - 4.313.000
		Portafoglio.....	289.342.000 + 4.084.000
	Passivo	Circolazione.....	960.929.000 - 2.556.000
		Conti corr. e dep...	382.871.000 + 4.452.000
		23 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	1.023.471.000 + 3.672.000
		Portafoglio.....	538.533.000 - 2.498.000
	Passivo	Anticipazioni...	72.584.000 - 2.020.000
		Circolazione.....	1.040.681.000 - 16.953.000
	Conti correnti...	514.960.000 + 10.569.000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Agosto

È stata la liquidazione della fine di agosto che ha occupato in questa settimana una gran parte degli operatori, ma il fatto che durante il mese la maggior parte degli affari erano stati conclusi in contanti, lasciava prevedere che la sistemazione dei conti nonostante l'importanza delle posizioni della speculazione, non avrebbe prodotto alcuna tensione nel denaro, e autorizzava altresì a concludere che vi erano sempre capitali in forte abbondanza. E le notizie infatti venute in questi giorni dalle principali piazze europee, accennavano all'eccellente situazione monetaria di esse. Tanto che per questo lato non potevano sorgere dubbi sul buon risultato della liquidazione. Ma oltre l'abbondanza del denaro concorrevano altre ragioni a favorirla a vantaggio degli operatori al rialzo, ed era l'esistenza di forti partite allo scoperto, le quali necessariamente obbligando a compere rilevanti, non potevano a meno di fare aumentare i prezzi. Anche dal lato politico la situazione si presentava favorevole, giacchè la sosta avvenuta nei rivolgimenti balcanici, aveva avuto per effetto di spingere i mercati di Berlino e di Vienna, specialmente quest'ultimo, nella via dell'aumento. L'approssimarsi della liquidazione ebbe, è vero, in alcune piazze, la conseguenza di modificare l'attitudine di una parte degli operatori, e conseguentemente l'aspetto delle borse. E questo avvenne specialmente a Berlino, ove molti operatori impegnati al rialzo giudicarono prudente di procedere sia a realizzazioni, sia al prolungamento degli impegni, ma se questo procedere ebbe per effetto di arrestare momentaneamente il rialzo, il suo scopo era per altro quello di riprenderlo con più lena al momento della liquidazione, come infatti è avvenuto, e di rendere più facile la liquidazione stessa.

Scendendo a segnalare il movimento delle principali piazze europee, premetteremo che malgrado la morta stagione le operazioni, specialmente al costante, furono eccezionalmente attive, e che a differenza della settimana scorsa in cui ebbero la preferenza i fondi di Stato, in questa invece i valori, particolarmente i minerari e i ferroviari, ebbero migliore accoglienza.

A Londra la liquidazione riuscì sollecita e senza imbarazzi, e se talvolta il denaro rincarò, l'aumento non fu tale da creare difficoltà. Le posizioni dei compratori di miniere rimasero alquanto alleggerite ed ebbero per effetto nuovi aumenti specialmente

nelle miniere d'oro. Furono in aumento anche le ferrovie americane.

A Parigi mercato pesante per tutti i valori di Stato e animato per le azioni degli stabilimenti di credito, specialmente per la Banca di Parigi e per i valori auriferi.

A Berlino tendenza debole per tutti i fondi di Stato tanto nazionali che esteri, e sostegno nei valori industriali minerari e carboniferi.

A Vienna calma nelle rendite e aumento nei valori. I riporti nella liquidazione furono alquanto elevati specialmente per il Credito Mobiliare e per le Staats Bahn.

Le Borse italiane malgrado le operazioni di liquidazione presentano un lavoro abbastanza attivo in tutti i valori.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane oscillò con piccole variazioni nei prezzi di 93,95 in contanti e di 94,10 per liquidazione per chiudere oggi a 93,85 e 94,15 per fine settembre. A Parigi da 89,57 saliva a 89,70 e dopo essere discesa a 89,40 resta a 89,72; a Londra contrattata fra 88 <sup>2</sup>/<sub>8</sub> e da 88 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> e a Berlino da 90 a 90,10.

**Rendita 3 0/0.** — Invariata a 58 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount senza variazioni a 100,25; il Cattolico 1860-64 a 98 e il Rothschild a 104,30.

**Rendite francesi.** — La preferenza data ai valori rese meno attivo il mercato delle rendite e così talune di esse volsero al ribasso. Il 5 per cento antico da 102,27 scendeva a 102,12 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> da 107,07 a 107,02 rimanendo oggi a 102,20 e 107,05. Il 3 per cento ammortizzabile invece da 100,80 saliva a 104.

**Consolidati inglesi.** — Da 107 <sup>2</sup>/<sub>8</sub> salivano a 107 <sup>15</sup>/<sub>16</sub>.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro contrattata da 123,10 a 122,20; la rendita in argento invariata a 101,25 e la rendita in carta fra 101 e 101,05.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 105,25 scese a 105 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento da 104,60 a 104,30.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino invariato intorno a 219,70 e la nuova rendita russa a Parigi fra 92,35 e 92,27.

**Rendita turca.** — A Parigi senza variazioni a 96,30 e a Londra salita da 25 <sup>7</sup>/<sub>8</sub> a 26 <sup>1</sup>/<sub>8</sub>. Sul mercato francese ebbe molte realizzazioni che furono facilmente assorbite.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata in ulteriore rialzo da 525 a 526 <sup>1</sup>/<sub>8</sub>.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore il leggera ripresa da 64 <sup>19</sup>/<sub>32</sub> a 65 <sup>1</sup>/<sub>16</sub>. A Madrid il cambio su Parigi è al 18,70 per cento.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento negoziata fra 26 <sup>12</sup>/<sub>10</sub> e 26 <sup>1</sup>/<sub>8</sub>.

**Canali.** — Il Canale di Suez contrattato fra 3307 e 3300.

— I valori hanno avuto mercato facile e prezzi sostenuti.

**Valori bancari.** — La Banca d'Italia negoziata a Firenze fra 824 e 820; a Genova fra 825 e 814 e a Torino fra 826 e 818. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale negoziata da 50

a 56,50; la Banca di Torino da 347 a 352; il Banco Sconto da 61,50 a 61; la Banca Tiberina a 6; il Credito italiano nominale a 542; il Credito Meridionale a 7; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3345 a 3550.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali contrattate da 666 a 675 e a Parigi da 635 a 638; le Mediterranee da 492 a 494 e a Berlino da 94,30 a 49,60 e le Sicule a Torino nominali a 608. Nelle obbligazioni ebbero qualche contratto le Meridionali a 305; le Livornesi C, D a 301; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 294,50.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4 per cento a 491; e 4  $\frac{1}{2}$ , a 96; Torino 5 per cento a 512,25; Milano 5 per cento a 510,50; Bologna 5 per cento a 507; Siena 5 per cento a 506 e Napoli a 403.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento a 58,75; l'Unificato di Napoli a 82,50 e il prestito di Roma 4 per cento a 465.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Vita a 206; detta Incendio a 76; le Immobiliari Utilità a 65  $\frac{1}{2}$ , e il Risana-mento di Napoli a 51; a Roma l'Acqua Marcia da 1185 a 2002 e le Condotte d'acqua a 186 e a Milano la Navigazione generale italiana a 287; le Raffinerie a 182 e le Costruzioni Venete a 40,50.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino da 492,50 è sceso a 489,50 è aumentato cioè di fr. 3 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 30  $\frac{1}{2}$ , all'oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — La trebbiatura dei frumenti non è per anche terminata, ed è per questo che le notizie sulla produzione del grano sono sempre vaghe e contraddittorie. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che la situazione presenta sempre una sensibile diminuzione in confronto all'anno scorso, e che è vivamente desiderata la pioggia per il granturco. In Russia da relazioni ufficiali risulta che la segale darà una resa media, i grani d'inverno una resa superiore alla media ma per ambedue i generi, la superficie seminata è inferiore a quella dell'anno precedente. I cereali di primavera procedono bene grazie alle piogge cadute in tempo. In Germania la trebbiatura del frumento è stata contrariata dalle piogge, ma i primi campioni del grano hanno un bell'aspetto. In Ungheria la situazione è invariata, cioè soddisfacente. In Austria i raccolti sono stati contrariati dalla siccità. In Romania la qualità dei grani è eccellente, ma sul quantitativo mancano notizie esatte. In Francia le previsioni sono per un raccolto medio. Nel Belgio e nell'Olanda dopo il ritorno del bel tempo, la trebbiatura del frumento procede assai meglio. In Inghilterra specialmente nel Nord, vi sono forti lagnanze per l'aspetto del raccolto, che non sarebbe gran fatto soddisfacente. Quanto all'andamento commerciale del frumento prevale in generale la tendenza al ribasso. Durante questi ultimi otto giorni i grani ribassarono a Nuova York, a Odessa, a Berlino e a Vienna. Furono invece o sostenuti o in aumento in Francia, in Inghilterra e in Italia. Quanto agli altri prodotti italiani, i granturchi continuano a ribassare; il riso senza variazioni, la segale sostenuta a motivo del dazio, e rialzo nell'avena. — A Livorno

i grani di Maremma da L. 22 a 23 al quint.; a Bologna i grani da L. 21,50 a 22,50; i granturchi da L. 17,25 a 17,50 e l'avena da L. 14 a 15; a Verona i grani da L. 20 a 22,25 e il riso da L. 32 a 39; a Milano i grani della provincia da L. 21 a 22,50; la segale da L. 16 a 16,50 e l'avena da L. 14,50 a 15; a Torino i grani piemontesi da L. 21,75 a 22,50 il granturco da L. 16 a 22 e il riso da L. 33,50 a 37,50; a Genova i grani teneri esteri da L. 13 a 14,50 fuori dazio e a Napoli i grani bianchi a L. 21,50.

**Caffè.** — Le offerte dal Brasile proseguono con qualche facilitazione, ma i compratori si tengono riservati, sperando di ottenere qualche agevolezza dai possessori, i quali peraltro mantengono tuttora le loro pretese. — A Genova le vendite ascsero a 300 sacchi senza designazione di prezzo. — A Venezia il Santos da L. 225 a 230 al quint.; il S. Domingo da L. 230 a 240; il Malabar da L. 263 a 290 e il Portoricco Ianco da L. 300 a 310. — A Trieste il Santos quotato da fior. 84 a 105; e il Rio da fior. 84,50 a 102. — A Marsiglia il Santos venduto da fr. 102 a 104,75 ogni 50 ehlogr. e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 55  $\frac{3}{4}$  per libbra.

**Zuccheri.** — Le notizie sull'andamento delle barbietole essendo sempre favorevoli, la calma continua a dominare nel commercio degli zuccheri. — A Genova i raffinati della Ligure lombarda venduti a L. 133 al quint. al vagone; a Venezia i raffinati da L. 134 a 136 fuori dazio; a Trieste i pesti austriaci realizzarono da fior. 13,75 a 15,50; e a Parigi i rossi di gr. 88 quotati al deposito a fr. 27; i raffinati a fr. 98,50 e i bianchi N. 3 a fr. 28 il tutto a pronta consegna.

**Sete.** — La domanda continua ad essere abbondante nella maggior parte dei mercati, e se non sempre le richieste vengono seguite da conclusioni di contratti, avviene per la solita ragione di non trovarsi d'accordo nei prezzi. — A Milano si con-clude un buon numero di operazioni, ma senza ulteriore aumento nei prezzi. Nelle greggie le extra realizzarono da L. 50 a 52; le classiche da L. 48 a 49, le sublimi da L. 46 a 47 e le belle correnti da L. 44 a 45; e negli organzini ebbero buona richiesta i fini di buon merito che vennero pagati da L. 55 a 56. — A Torino pure si conclusero diversi affari, e il miglioramento sembra consolidarsi. Le greggie realizzarono da L. 44 a 54 a seconda del titolo e gli organzini da L. 48 a 58. — A Lione mercato molto attivo e prezzi sostenuti, specialmente per le sete dell'Oriente. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 8,9 di 1° ord. a fr. 50; organzini 14,16 di 1° ord. a fr. 56 e trame 18,20 di 1° ord. a fr. 51. Notizie telegrafiche da Shanghai e da Yokohama recano mercati attivissimi e prezzi in rialzo, stante le molte richieste dall'America e la scarsità dei depositi.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da Genova che stante lo scarso consumo e la poca importanza dell'esportazione, i prezzi degli oli propendono al ribasso, al quale contribuisce anche il buon andamento degli olivi, nei luoghi che sono stati favoriti dalle piogge. Le vendite della settimana ascsero a circa 1400 quintali, venduti da L. 98 a 106 al quintale per Bari; da L. 98 a 108 per Calabria e Taranto; da L. 95 a 106 per Riviera ponente; da L. 102 a 108 per Romagna e da L. 64 a 70 per cime da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 115 a 145 e a Bari da L. 90 a 105.

**Oli di semi.** — Anche per questa qualità di oli i prezzi tendono al ribasso. — A Genova l'olio di sesame vanduto da L. 84 a 94 per il mangiabile e a L. 69 per l'industriale; l'olio di ricino da L. 72 a 75 per il mangiabile e da L. 55 a 58 per l'industriale, e l'olio di palma Lagos al deposito a L. 63.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che la siccità fa salire il fieno e deprime il bestiame; oggigiorno a mala pena si provvede il miglior fieno con L. 6, e nelle fiere re-enti si nota grande il concorso della merce, scarsi e svogliati i compratori. I capi raffinati e da macello non hanno perduto, ma la minutaglia e lo scarto od erano ricondotti o perdevano; condizioni transitorie che muteranno se piove. Serpeggiano malattie micidiali nei suini; in un paio di giorni o la scrofa o la famiglia scompaiono; perchè l'attacco non dà tempo di chiamare il veterinario, che già nei maiali è raro che ottenga guarigione. I prezzi medi praticati in Italia sono di L. 60 a 76 per i bovi da macello a peso vivo; da L. 75 a 100 per i vitelli maturi e da L. 85 a 95 per gli immaturi il tutto al quintale.

**Metalli.** — La situazione del commercio siderurgico è generalmente invariata, eccettuato per il piombo nel quale i prezzi tendono a salire. — A *Londra* il rame pronto quotato a st. 46,17,6 la tonnellata; lo stagno a sterline 63,17,6; lo zinco a sterline 15,17,6 e il piombo a sterline 11. — A *Glasgow* la ghisa sostenuta intorno a scellini 45 la tonnellata. — A *Parigi* consegna all'Havre il piombo si vende a fr. 28,75 al quint.; il rame a fr. 120; lo stagno a fr. 176,75 e lo zinco a fr. 41. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21 al quint.; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10 e il piombo a fr. 25. — A *Genova* il piombo nostrale salito a L. 32,50 e i ferri venduti a *Napoli* da L. 21 a 27 il tutto al quint. Notizie da *Batavia* recano che si venderono all'incanto 12 mila piculli di stagno Billiton a circa fiorini 38 con vapore Rotterdam per picullo.

**Carboni minerali.** — Scrivono da *Genova* che stante i forti depositi i prezzi dei carboni minerali si mantengono generalmente deboli. Il Newnclon venduto a L. 16 alla tonn.; Hebburn a L. 15; Newcastle Hastings a L. 19,50; Scozia a L. 16,50; Cardiff da L. 21 a 21,50 e Coke Garesfield a L. 31. Notizie da Cardiff recano che i prezzi dei carboni variano da scellini 9,5 a 10,6 a seconda del genere.

**Petrolio.** — Anche per quest'articolo la situazione è invariata. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna da L. 14,50 a 15 al quint. e in casse da L. 6,25 a 6,30 per cassa e il Caucaso da L. 12,50 a 13 per cisterna e da L. 5,50 a 5,60 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 9,50 a 10; in *Anversa* il pronto al deposito a fr. 18 1/4 e a *Nuova York* e a *Filadelfa* da cent. 7,05 a 7,10 al gallone.

**Prodotti chimici.** — Ad eccezione dello zolfato di rame e delle sode che ebbero prezzi fermissimi, gli altri prodotti non ebbero variazioni da essere rilevate. Lo zolfato di rame da L. 47 a 48 al quintale al vagone; l'acido tartarico a L. 280 in partite, e da L. 290 a 300 in dettaglio; il cremor di tartaro a L. 180 per quello in cristalli, e a L. 185 per il macinato; l'acido citrico da L. 470 a 475; il bicarbonato di soda da L. 20,90 a L. 21,80; il clorato di potassa da L. 110 a 115; il silicato di soda da L. 8,60 a 11,70 e la magnesia calcinata da L. 1,20 a 1,35 per flacon di 1 libbra inglese.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che l'articolo è di nuovo in ribasso in tutti i caricatoi. Sopra *Girgenti* quotati da L. 5,36 a 5,54 al quintale; sopra *Catania* da L. 5,68 a 5,90 e sopra *Licata* da L. 5,41 a 5,57.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

### ESERCIZIO 1894-95

#### Prodotti approssimativi del traffico dall' 11 al 20 Agosto 1895 (5.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4356	+ 51	1207	1080	+ 127
Media.....	4407	4328	+ 79	1135	1025	+ 110
Viaggiatori.....	1,611,451.93	1,615,393.57	— 3,941.64	79,118.70	105,490.17	— 26,371.47
Bagagli e Cani.....	58,429.96	56,070.10	+ 2,359.86	1,418.40	2,543.84	— 1,125.44
Merci a G. V. e P. V. acc.	272,630.63	267,713.63	+ 4,917.00	12,190.33	11,620.29	+ 570.04
Merci a P. V.....	1,404,495.25	1,376,434.92	+ 28,060.33	52,601.18	51,846.62	+ 754.56
TOTALE	3,347,007.77	3,315,612.22	+ 31,395.55	145,328.61	171,500.92	— 26,172.31
Prodotti dal 1° Luglio al 20 Agosto 1895						
Viaggiatori.....	7,357,020.33	7,050,149.09	+ 306,871.24	366,177.21	421,927.92	— 55,750.71
Bagagli e Cani.....	312,634.79	306,564.12	+ 6,070.67	8,613.56	11,808.36	— 3,194.80
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,479,442.54	1,425,352.85	+ 54,089.69	66,151.40	53,621.46	+ 12,526.94
Merci a P. V.....	7,400,982.80	7,100,684.82	+ 300,297.98	277,668.60	269,731.95	+ 7,936.65
TOTALE	16,550,080.46	15,882,750.88	+ 667,329.58	718,610.77	757,092.69	— 38,481.92
Prodotto per chilometro						
della decade.....	759.48	761.16	— 1.68	120.40	153.80	— 33.40
riassuntivo.....	3,775.41	3,669.77	+ 85.64	633.14	733.63	— 103.49

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.